

Dare un senso al 'nonsense'?

Si può fare...

Nominativi fritti e mappamondi» è l'incipit di un celeberrimo sonetto del Burchiello, nome d'arte del poeta quattrocentesco Domenico di Giovanni. Si tratta del capostipite di una poesia bizzarra, fatta in modo che parole e immagini si leghino senza alcun nesso logico. Per questo si intitola *Nominativi fritti e mappamondi* il volume, curato da Giuseppe Antonelli e Carla Chiummo, dedicato al «nonsense» nella letteratura italiana (Salerno Editrice, pp. 344, euro 29,00). Spiegano i curatori l'obiettivo del libro: «Dare un senso al "nonsense" è un'operazione scivolosa ma proprio per questo invitante. Quasi una sfida. Da una parte, la sfida critico-metodologica nel definire un genere. Dall'altra una tradizione "nonsensical" italiana che si inserisce a pieno titolo nella grande tradizione europea». Il volume, che raccoglie gli atti di un convegno svoltosi nel 2007 all'Università di Cassino, offre una serie di preziose indagini sugli scrittori che si sono cimentati con questa modalità di scrittura: dagli autori medievali a Giambattista Basile, da Cesare Zavattini ad Achille Campanile, da Stefano D'Arrigo a Toti Scialoja. Per riscoprire e valorizzare la dimensione ludica e giocosa della nostra letteratura. **R. CARN.**

A I LETTORI
HOME VIDEO La pagina dedicata all'Home video è rinviata alla prossima settimana. Ce ne scusiamo con i lettori

